



Camera di Commercio
Trapani

AUSTRALIA

S
C
H
E
D
A
P
A
E
S
E



CAMERA DI COMMERCIO TRAPANI

Corso Italia 26 • 91100 Trapani • Tel 0923 876235 • Fax 0923 29564 • segreteria.generale@tp.camcom.it • www.tp.camcom.it



INFORMAZIONI GENERALI

POPOLAZIONE: 21.766.711 (stima luglio 2011)
FORMA DI GOVERNO: democrazia parlamentare federale, membro del Commonwealth
MONETA: dollaro australiano (AUD)
1 AUD = 0,7456€, 1 € = 1,3411 AUD (dati aggiornati al 15/06/2011)
MEMBRO: membro delle seguenti organizzazioni ILO, Interpol, ONU, WTO

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

PIL: \$882.4 miliardi (stima 2010)
Bilancia commerciale: 5,6 US\$ mld
Import: -200,4 US\$ mld
Export: 210,7 US\$ mld
Inflazione: 2.9 % (stima 2011)
Tasso di crescita: 3.2 % stima per il 2011

QUADRO POLITICO

Il bilancio dello Stato per il biennio 2011-12, presentato il 10 maggio 2011, ha confermato le positive prospettive di crescita dell'economia australiana. Nonostante il Governo preveda che le catastrofi naturali (le alluvioni nel Nord e Sud del Paese, il Ciclone Yasi in Queensland, le ripercussioni dei terremoti in Nuova Zelanda e Giappone) incideranno negativamente per uno 0,75% sul tasso di crescita del PIL australiano per l'anno 2010-2011 (come dimostrato dalla contrazione dell'1,2% del PIL australiano registrata nel primo trimestre 2011), quest'ultimo è comunque previsto in aumento del 2,25%. La crescita del PIL dovrebbe accelerare nel 2011-12 (+4%) e nel 2012-12 (+3,75%), trainata dagli investimenti nel comparto minerario ed energetico (stimati in AUD 76 miliardi nel solo anno finanziario 2011-12). L'inflazione è stimata al 2,75% nel 2011-12 ed al 3% nel 2012-13, mentre il tasso di disoccupazione (attualmente al 4,9%) dovrebbe scendere al 4,5% nel corso dei prossimi due anni. Inoltre il Governo ha confermato l'impegno elettorale a riportare il bilancio in surplus a partire dall'anno fiscale 2012-13, ovvero prima di ogni altra economia avanzata. Il Governo prevede un deficit pari all'1,5% del PIL nel 2011-12 (AUD 22,6miliardi), ma un avanzo pari allo 0,2% del PIL nel 2012-13 (AUD 3,5 miliardi) e allo 0,3% del PIL nel 2013-14 (AUD 5,8 miliardi). Il debito netto pubblico si attesterà invece al 7,2% nel 2011-12 (ovvero un valore circa 13 volte inferiore alla media delle economie avanzate). Il rientro del deficit di bilancio sarà reso possibile dai proventi della crescita economica ed in particolare dai livelli record dei termini di scambio, previsti in crescita del 15,25% nel 2011-12.

SOCIETÀ

La società australiana ha subito profonde trasformazioni dopo la Seconda Guerra Mondiale. Il Governo laburista di Gough Whitlam nel 1972 lanciò la promozione della politica multiculturale. Questa mirava a cambiare l'autoconsapevolezza dell'australiano, non più solo nell'orbita del Commonwealth Britannico, ma cittadino di una società dove l'eterogeneità di razze e culture, in piena espansione dopo gli anni '50 con l'emigrazione di centinaia di migliaia di Europei, entrava di diritto a far parte di una Australia multiculturale. Oramai la diversità, pur con molti rallentamenti e brusche frenate, è entrata a far parte della vita quotidiana del cittadino australiano. Investe ogni minuto e ogni ora del giorno: a tavola, sul lavoro, nei luoghi di divertimento, ascoltando programmi radio o guardando la televisione, leggendo la stampa etnica, con l'insegnamento di lingue diverse, con la creazione di clubs e luoghi di ritrovo. L'architettura stessa, la moda, il modo di vestire, le cerimonie religiose, le processioni, la politica, gli spettacoli ecc... ne sono una manifestazione. È impossibile dire se ci siano aspetti della vita quotidiana che non siano stati contagiati dalla politica multiculturale. Ma questa, come ogni altra mossa politica, avrebbe vita corta se non fosse sostenuta dall'evidente cambiamento demografico della popolazione australiana: il 27% è nato altrove ma si raggiunge il 50% se si aggiungono i nati in Australia, ma con genitori stranieri.



QUADRO MACROECONOMICO

Economia

Principale Paese dell'Oceania, presenta una notevole ricchezza di risorse naturali e negli ultimi 20 anni ha sempre registrato buoni tassi di crescita. Da circa 20 anni sono state implementate delle riforme strutturali che hanno riguardato il calo delle barriere tariffarie, lo sviluppo del settore finanziario e della flessibilità del lavoro, l'abbattimento dei monopoli pubblici e il taglio delle imposte sul reddito; il risultato di queste misure è stato il passaggio da un'economia protetta e con scarsa competitività ad un sistema aperto all'export. Più recentemente sono stati adottati la riduzione di un punto percentuale della tassa sui redditi di impresa, passata dal 30 al 29% e la crescita della contribuzione pensionistica obbligatoria arrivata al 12% rispetto al precedente 9%. Il positivo superamento della crisi economica ha rafforzato il prestigio internazionale del Paese.

Andamento Economico

Non ha molto risentito della crisi internazionale ed ha evitato la recessione, mantenendo una positiva crescita economica (+1.3% nel 2009) grazie a politiche di stimolo fiscale in particolare nel settore delle infrastrutture e a sempre più stretti legami con i Paesi emergenti dell'Asia Sud-orientale. Per salvaguardare l'economia e tutelare sono comunque stati messi a punto 3 piani anti-crisi nel periodo settembre 2008-febbraio 2009.

Prodotto Interno Lordo

Con un **PIL** stimato in \$ 882.4 miliardi si collocava al diciottesimo posto nella classifica mondiale del CIA World Factbook. Nei primi sei mesi del 2010 è cresciuto dello 0.7%, mentre a fine anno l'aumento è stato pari a +1.2%. Le previsioni sono per un'ulteriore crescita nel 2011. Più del 70% proveniva dal settore dei servizi, l'industria contribuiva per circa il 24% e l'agricoltura per il 4%.

Bilancia commerciale e dei pagamenti

A giugno 2010 il Paese ha fatto registrare un segno positivo con un avanzo, di 6.6 mld di dollari australiani. In particolare sono cresciute le esportazioni (+21% in valore e +5.5% in volume), grazie soprattutto al contributo del settore minerario. Anche le importazioni hanno registrato un aumento del 5% in valore e del 3% in volume, e pure la bilancia commerciale si presenta positiva, grazie all'incremento nei prezzi delle materie prime.

Struttura economica

L'economia è principalmente incentrata sui servizi che costituiscono circa il 79% del PIL, seguono poi trasporti, comunicazioni e costruzioni. Tra le industrie le più rilevanti sono quelle manifatturiera e mineraria.

Congiuntura

Il tasso di disoccupazione stimato per il 2010 si attestava al 5.1%, in calo dello 0.5% rispetto all'anno precedente; si prevede un ulteriore calo in futuro, infatti nel 2012 dovrebbe arrivare a quota 4.75%. Il tasso di inflazione, stimato dal CIA World Factbook al 2.9%, dovrebbe scendere al 2.5% a fine 2011.

L'Australia si colloca al 14° posto (dati FMI) fra i Paesi più avanzati sia per dimensione del PIL nominale (subito dopo Messico e prima della Corea del Sud) sia in termini di PIL pro-capite (dopo gli Emirati Arabi e prima dell'Islanda). Analogamente a quanto accade nella maggior parte dei Paesi sviluppati, il settore terziario genera la percentuale più rilevante del PIL con il 72,8%, seguito dal settore manifatturiero (11,1%), dall'edilizia (7,5%), dalle miniere (5,3%) e dall'agricoltura (3,2%). A partire dagli anni 80', l'Australia ha adottato significative riforme strutturali (abbattimento del regime tariffario, sviluppo del settore finanziario, flessibilità del mercato del lavoro, privatizzazioni e liberalizzazioni dei monopoli pubblici, riduzione delle imposte sul reddito) che hanno trasformato la sua economia da protetta e poco competitiva ad aperta e votata all'export.



L'Australia è così diventata un'economia moderna e sofisticata, dominata dal settore dei servizi.

La solidità dell'economia australiana è stata confermata dal limitato impatto generato dalla crisi economica globale. A differenza di quanto avvenuto per le principali economie avanzate, l'Australia, grazie soprattutto alla crescente integrazione con le economie emergenti asiatiche, ha mantenuto un tasso di crescita economica di segno positivo durante il corso della crisi, senza mai entrare in recessione. L'economia australiana è cresciuta dell'1,3% nel 2009 e del 2,7% nel 2010, trainata dalle esportazioni di materie prime.

La Reserve Bank of Australia (RBA) è stata la prima Banca Centrale del G20 ad avviare una politica di rialzo dei tassi d'interesse. A giugno 2011 il costo del denaro australiano è fissato al 4,75%, con un differenziale del 3,5% rispetto a quello della BCE (1,25%) e del 4% rispetto alla Federal Reserve (0,75%). Il differenziale positivo dei tassi di interesse australiani e la crescita delle esportazioni, ha contribuito al marcato rafforzamento registrato negli ultimi mesi da parte della valuta australiana che è ormai scambiata costantemente sopra la parità con il dollaro USA. Negli ultimi mesi, inoltre, il dollaro australiano ha segnato i suoi record storici nei confronti del dollaro USA (aprile 2011; 1 AUD = 1,098 USD) e con l'Euro (dicembre 2010; 1 AUD = 0,77 Euro).

Rischio Paese

Il rischio paese è molto basso. Coesistono norme federali e norme dei singoli stati. Il governo determina le imposte su redditi, tassazione indiretta su vendite di beni e prestazioni di servizi, dazi all'importazione, imposte di fabbricazione; mentre ai singoli stati compete l'imposizione su: retribuzioni, terreni, immobili e bollo.

Per determinare lo status di residente si usano i parametri della common law; in ogni caso per essere considerati residenti si deve soggiornare per più di 2 mesi, mentre la permanenza per più di 2 anni determina automaticamente la residenza fiscale, calcolata dall'inizio della permanenza. Un soggetto residente è tassato su tutti i suoi redditi (anche se prodotti all'estero), mentre per i non residenti si calcolano solo quelli prodotti in Australia. Il reddito dei residenti fino a 6000 AUD non è tassato. I redditi da rendite, canoni e interessi sono tassati alla fonte per il 10%.

La Good and service tax (Gst) riguarda le cessioni di beni mobili e immobili, le prestazioni di servizi e le cessioni nelle più diverse forme di beni materiali e immateriali; l'aliquota standard è del 10% e sono previste delle esenzioni.

Principali settori produttivi:

Il settore principale è quello dei servizi che contribuisce al 71,2% del PIL; l'industria, che contribuiva in totale per il 24,8% vedeva tra i settori più importanti il comparto manifatturiero (11,1%), l'edilizia (7,5%) e il settore minerario (5,3%); l'agricoltura, nonostante la vastità del territorio apportava al PIL solo il 4%.

La finanza australiana contribuisce al 7,5% del PIL australiano e impiega direttamente il 3,6% della forza lavoro. I principali punti di forza del settore sono:

- la robusta capitalizzazione e l'elevato "rating" del sistema bancario. Le principali quattro banche australiane fanno parte del ristretto numero di banche che, in ambito internazionale, detengono un "rating" di almeno AA. Nessuna banca australiana ha necessito iniezioni di capitale da parte del Governo durante la crisi finanziaria.
- l'elevata reputazione del sistema regolamentare, valutato nel 2009 quale il secondo migliore al mondo dal World Economic Forum;
- la solidità del settore dell'investimento gestito (oltre AUD 1.700 miliardi)
- la popolarità del dollaro australiano sui mercati valutari (quinta valuta più scambiata al mondo)

Il sistema bancario australiano è dominato da quattro grandi banche commerciali, le cosiddette "big four": Commonwealth Bank of Australia (CBA); la Westpac Banking Corporation (WBC); Australia and New Zealand Banking Group (ANZ); National Australia Bank (NAB). Tale configurazione del sistema bancario è il risultato della controversa "four pillars policy" varata dal Tesoriere Keating nel 1990 per prevenire fusioni fra le maggiori banche del Paese. I principali competitors delle "big four" sono Suncorp-Metway, Bendigo and Adelaide



Bank e Bank of Queensland. Altre banche australiane sono: AMP Bank Limited, St George Bank Limited (recentemente acquisita da WBC; è proprietaria anche di BankSA), Bankwest (recentemente acquisita da CBA), Macquarie Bank Limited, Commonwealth Development Bank of Australia Limited (sussidiaria della CBA), Rural Bank Limited, Members Equity Bank Limited, UBank (sussidiaria della NAB)

Tecnologia

Il livello tecnologico è alto, con notevoli investimenti in ricerca e sviluppo. L'accesso ai media è libero, in particolare vi è una notevole diffusione di internet. I maggiori operatori telefonici sono Vodafone, Virgin, Optus, Telstra; essi hanno pacchetti pre-pagati senza il bisogno di fare contratti lunghi e impegnativi.

Infrastrutture

L'Australia offre un buon livello di infrastrutture; vi sono circa un centinaio di aeroporti, mentre per quanto riguarda i porti vanno ricordati: Brisbane, Cairns, Dampier, Darwin, Fremantle, Gladstone, Geelong, Hay Point, Hobart, Jervis Bay, Melbourne, Newcastle, Port Adelaide, Port Dalrymple, Port Hedland, Port Kembla, Port Lincoln, Port Walcott, Sydney. La rete ferroviaria è poco sviluppata rispetto all'ampiezza del Paese e collega le principali città.

Interscambio con i partner

Per grandi linee si può affermare che l'Australia esporta materie prime ed importa tecnologia. È un Paese molto aperto al commercio internazionale, infatti quasi il 20% del PIL è prodotto dalle esportazioni e il 36% dagli IDE. Per quanto riguarda le esportazioni esse riguardano soprattutto: carbone, materiali ferrosi, oro, lana, gas naturale, petrolio grezzo, grano, carne bovina e alluminio. Nel 2009 principali acquirenti delle esportazioni australiane sono: Cina (21.81%), Giappone (19.19%), Corea del Sud (7.88%), India (7.51%), Stati Uniti (4.95%), Regno Unito (4.37%), Nuova Zelanda 4.1%. Le importazioni coinvolgono principalmente: petrolio, autovetture, petrolio grezzo e raffinato, servizi di trasporto merci, medicinali, telecomunicazioni, personal computers.

I principali partner australiani sono: Cina (17.94%), Stati Uniti (11.26%), Giappone (8.36%), Thailandia (5.81%), Singapore (5.54%), Germania (5.3%). Il valore stimato delle importazioni per il 2010 è di \$200.4 miliardi, in netta crescita rispetto al 2009, dove aveva un valore pari a \$160.4 miliardi. Nel 2010 la stima del valore delle esportazioni era di \$210.7 miliardi, in crescita rispetto ai \$154.8 miliardi del 2009.

Interscambio con l'Italia

L'Italia è l'undicesimo paese fornitore (il terzo considerando solo quelli europei). Esportiamo macchinari, prodotti chimici e farmaceutici, prodotti agro-alimentari, arredamento, ceramica, gioielli, calzatura e ottica. L'import dall'Australia invece riguarda materie prime (carbone, lana, grano, materiali ferrosi), medicinali e pelletteria).

Nell'ultimo decennio, le esportazioni italiane verso l'Australia sono raddoppiate grazie alla forte espansione economica del Paese ed alla crescita dei consumi privati. L'esaurimento della spinta propulsiva rappresentata dalla comunità italiana e la concorrenza delle produzioni a basso costo asiatiche hanno inoltre indirizzato l'export italiano verso i beni a più alto valore aggiunto (spostandosi dai prodotti tradizionali del "made in Italy" al comparto dei beni strumentali). L'elevato livello di Pil pro-capite, la sofisticatezza dei consumi e la vicinanza ai mercati emergenti del Sud est asiatico, rendono il mercato australiano ben più dinamico e appetibile rispetto alla sua reale dimensione (22 milioni di abitanti). Per cogliere appieno le opportunità offerte dal mercato australiano è tuttavia necessario operare stabilmente nel Paese. Si sconsigliano operazioni estemporanee, scollegate da una conoscenza diretta del mercato. Nel caso di beni strumentali, è molto importante poter garantire servizi adeguati di assistenza postvendita. Le principali opportunità di penetrazione commerciale per le imprese italiane vanno ricercate nei seguenti settori: ingegneria civile e realizzazione di opere infrastrutturali; sub-forniture per il comparto minerario; costruzioni ed impiantistica; materiali per l'edilizia; macchine elettriche, mezzi di trasporto e movimentazione; macchinari ed attrezzature



mediche; macchinari ed attrezzature per l'agricoltura (olio, vino); macchine utensili (in particolar modo meccano-tessile, lavorazione metalli e lavorazione vetro); tecnologie e servizi ambientali; tecnologie per l'energia pulita (carbone pulito; cattura e stoccaggio della CO₂; fotovoltaico, geotermia); sistemi di gestione delle risorse idriche. Nei prossimi anni dovrà essere posta particolare attenzione alle opportunità offerte dal settore estrattivo ed infrastrutturale australiano. Ingenti fondi pubblici e privati saranno destinati nei prossimi anni a finanziare Programmi di sviluppo nei settori infrastrutture, energia e risorse. Tali Programmi dischiudono notevoli opportunità commerciali e di investimento per l'imprenditoria italiana. Le Autorità di Governo federali e statali hanno, infatti, più volte manifestato l'interesse a sviluppare relazioni privilegiate con la nostra industria, in termini di investimenti in equity, creazione di joint-ventures e, soprattutto, acquisizione di tecnologia. L'Australian Security and Investment Commission ha stimato che l'Australia necessiterà nel prossimo decennio investimenti infrastrutturali per un ammontare complessivo di AUD 770 miliardi (il Governo australiano ha già stanziato negli ultimi due anni fiscali circa AUD 37 miliardi)."

I principali accordi vigenti sono:

- Accordo relativo ai servizi aerei,
- Accordo di emigrazione e stabilimento con scambio di note,
- Accordo per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio del trasporto aereo internazionale,
- Accordo di cooperazione culturale,
- Convenzione per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito,
- Accordo di cooperazione economica e commerciale, con scambio di note aggiuntivo,
- Accordo di reciprocità in materia di assistenza sanitaria, con dichiarazione di intenti,
- Memorandum d'intesa per la cooperazione in materia di ricerca scientifica e di tecnologia, con tre annessi.

Principali settori di investimento (IDE)

Grande apertura agli investimenti stranieri, circa il 36% del PIL è derivato dagli IDE. Esporta risorse naturali (minerali, agricole ed energetiche) e importa prodotti ad alta tecnologia. Gli IDE sono aumentati, i principali investitori sono stati Unione Europea, Giappone, Cina. Il mercato del lavoro è molto flessibile, ottima la qualità di vita, vicina al Sud-Est asiatico; il settore finanziario molto sviluppato. Lo scambio commerciale australiano con il resto del mondo è caratterizzato dall'esportazione di risorse primarie (minerali, energetiche e agricole) e l'importazione di tecnologia ad elevato valore aggiunto. La bilancia commerciale australiana è tornata a registrare saldi positivi a partire da aprile 2010 grazie alla crescita dei prezzi internazionali delle materie prime. Nel 2010 le esportazioni australiane ammontavano a AUD 284,1 miliardi (in crescita del 13,7% rispetto al 2009), mentre le importazioni sono ammontavano a AUD 267,5 miliardi (in crescita del 5,4% rispetto al 2009). L'avanzo commerciale è quindi ammontato a AUD 16,6 miliardi, trainato dalla crescita rispettivamente del 50% e del 9% del valore delle esportazioni di minerali ferrosi e carbone. La destinazione geografica delle correnti di scambio è fortemente orientata verso l'Asia orientale, che ha rappresentato nel 2010 il 67,3% delle esportazioni australiane ed il 52,1% delle importazioni. L'Unione Europea conta per circa l'8% delle esportazioni australiane e il 18,1% delle importazioni. Le esportazioni australiane sono dominate dai prodotti dell'industria primaria (58,5%), seguite dai servizi (18%) e dalla manifattura (14,2%). Le importazioni riguardano invece soprattutto i manufatti (59,5%), seguiti dai servizi (21,5%) e dai prodotti dell'industria primaria (16,2%). Negli ultimi 5 anni gli investimenti esteri in Australia sono aumentati ad un ritmo di quasi il 10% annuo. A fine 2009, il valore degli IDE in Australia ammontava a AUD 507 miliardi (AUD 1.180 miliardi, considerando anche investimenti di portafoglio e finanziari), mentre il valore degli investimenti diretti australiani verso l'estero ammontava a 420,1 miliardi (AUD 1.951 miliardi, considerando anche investimenti di portafoglio e finanziari). Nel 2009, i Paesi dell'Unione Europea sono stati, complessivamente, il principale investitore in Australia (40,9% degli investimenti totali), seguiti da Giappone (26,6%), Cina (13,6%) e Singapore (13,2%). La maggior parte degli investimenti diretti esteri australiani sono stati indirizzati verso il Regno Unito (65%), gli Stati Uniti (17,4%), la Nuova Zelanda (12,2%) e altri Paesi UE (8,5%). In termini di stock di investimenti esteri, guida ancora l'UE con il 33,6% (14,5% dei quali provenienti dal Regno Unito), seguita da Stati Uniti con il 22,7% e Giappone con il 10,3%. Le principali destinazioni degli IDE australiani sono invece Stati Uniti con il 28,9%, seguiti da Unione Europea con il 26,2% (18,7% dei quali nel Regno Unito) e Nuova Zelanda (12,2%). Secondo una recente indagine della Commissione Europea vi sarebbero circa 2.400 imprese europee in Australia, con un'occupazione diretta di circa 500 mila addetti ed un indotto di circa 1,4 milioni di posti di



lavoro (ovvero il 12% della forza lavoro australiana). La crescita degli investimenti in Australia conferma il consolidamento della reputazione dell'Australia quale destinazione ottimale per fare affari. L'Australia ha una forza lavoro flessibile e qualificata che, insieme ad buon sistema amministrativo, un'alta qualità della vita, nonché la vicinanza con i mercati del Sud est asiatico, l'ha resa una sede ideale per il dislocamento delle funzioni direttive di molte imprese multinazionali. L'Australia è stata classificata: al 2° posto nell'Indice di Sviluppo Umano dall'UNDP (2010); al 2° posto nel resilience index dell'IMD (2010); al 3° posto nell'Indice della libertà economica del Wall Street Journal (2011); al 5° posto per lo sviluppo del settore finanziario dal World Economic Forum (2010); al 10° posto nella Classifica della Banca Mondiale sulla facilità di fare affari (2011). Inoltre, quattro città australiane (Sydney, Melbourne, Adelaide, Perth) sono state classificate fra le prime 10 città al mondo per la qualità della vita dall'EIU (2011). L'attrazione di investimenti esteri è inoltre favorita dallo sviluppo del settore finanziario. Il comparto finanziario contribuisce al 7,5% del PIL australiano e impiega direttamente il 3,6% della forza lavoro. Nel corso degli ultimi anni, il Governo australiano ha adottato normative mirate a promuovere il Paese quale "hub" finanziario per l'area dell'Asia/Pacifico. I principali punti di forza del comparto sono: la robusta capitalizzazione e l'elevato "rating" del sistema bancario; l'elevata reputazione del sistema regolamentare; la solidità del settore dell'investimento gestito, favorito dall'esistenza di un sistema di previdenza privata obbligatoria ("Superannuation"; oltre AUD 1.700 miliardi); la popolarità del dollaro australiano sui mercati valutari (quinta valuta più scambiata al mondo) per la sua stretta correlazione con l'andamento dei mercati delle materie prime.

ACCESSO AL MERCATO

L'Australia si è distinta, negli anni, per il suo attivismo in ambito bilaterale e multilaterale, volto ad eliminare i fattori distorsivi del libero commercio per i prodotti agricoli ed i servizi. Il Paese è molto attivo in seno OMC, anche come capofila del "Gruppo di Cairns", che riunisce i principali produttori agricoli mondiali contrari al sistema dei sussidi nel settore agricolo di Europa, Stati Uniti e Giappone.

L'agricoltura condiziona i rapporti commerciali con l'Unione Europea. In seno all'OMC, l'Australia contesta duramente la Politica Agricola Comune. L'Australia rifiuta, inoltre, la proposta europea di espandere la protezione per le "indicazioni geografiche" tipiche dei prodotti agro-alimentari. Passi in avanti si sono registrati a seguito della firma ad ottobre 2008 dell'Accordo EU-Australia.

Partnership Framework. Il 1° dicembre 2008, al termine di un lungo negoziato, è stato firmato un accordo fra UE e Australia per la protezione delle indicazioni geografiche e delle espressioni tradizionali nel comparto vinicolo.

La difficoltà di ottenere risultati in seno all'OMC ha spinto l'Australia a perseguire accordi di libero scambio a livello bilaterale. Dopo un primo accordo con la Nuova Zelanda (1983), Canberra ha stipulato trattati di libero commercio con Singapore (2003), Thailandia (2004), Stati Uniti (2004), Cile (2008), ASEAN (2009). L'Australia ha in corso negoziati finalizzati alla conclusione di accordi di libero scambio con: Indonesia, Corea del Sud, Malesia, Golf Cooperation Council, Giappone, Cina e India.

Barriere tariffarie

Negli ultimi anni le Autorità di Governo australiane hanno portato avanti una decisa politica di riduzione del regime tariffario. Attualmente l'80% delle tariffe doganali è inferiore al 5% e solo il 7% risulta superiore al 20%.

Barriere non tariffarie

Il sistema di protezione non tariffario australiano continua a destare preoccupazione, con particolare riferimento agli "standard" fitosanitari per le importazioni di beni alimentari. Nel 2003, la Commissione Europea richiese l'avvio di un "panel" OMC per valutare la congruità del regime australiano di quarantena per le importazioni alle regole OMC (SPS Agreement). Per quanto il Panel si sia risolto con un accordo transattivo, l'orientamento restrittivo dell'Australia in materia di bio-sicurezza rappresenta il primario fattore di attrito fra UE ed Australia. La principale criticità della politica di bio-sicurezza australiana è costituita dal generale divieto alle importazioni in assenza di una preventiva analisi di valutazione del rischio (Import Risk Analysis, IRA). La tempistica e le procedure per la conduzione di un'IRA non sono, però, predeterminate in anticipo.



Nel febbraio 2008, il Governo australiano ha avviato un processo di riforma complessiva del sistema di bio-sicurezza, con l'obiettivo dichiarato di venire incontro alle critiche provenienti dai principali partner commerciali. È ancora presto per valutare gli esiti di tale processo. A livello bilaterale, l'Italia ha ottenuto nel 2006, dopo una lunga trattativa, l'autorizzazione definitiva alle importazioni di prosciutto crudo disossato. Sono in corso trattative per estendere tale apertura anche ad altri prodotti.

Per quanto l'Australia non sia parte dell'accordo plurilaterale WTO sugli appalti pubblici, le sue pratiche e procedure di "procurement" pubblico sono allineate con quelle dei principali Paesi avanzati. Alcune imprese straniere si lamentano, tuttavia, dei costi elevati per la partecipazione alle gare e delle onerose richieste di documentazione e certificazione. Alcune norme tese a favorire le imprese nazionali sono presenti nelle normative sul "procurement" dei singoli Governi statali. Nell'anno finanziario 2007-08, il solo settore del "procurement" di beni e servizi ha registrato un volume d'affari pari a ca. AUD 24 miliardi, due terzi dei quali sono andati ad imprese locali (comprese le sussidiarie australiane di aziende estere) ed un terzo ad imprese estere.

Normativa e disciplina fiscale-tributaria

I tipi di società previsti in Australia sono:

Società di diritto straniero (Foreign Companies)

Con tale definizione si intendono le società costituite fuori dai territori australiani, che non hanno la loro sede principale o la principale sede di affari in Australia. Queste sono presenti in Australia attraverso delle sedi secondarie o degli uffici di collegamento con la casa madre. È il caso del *branch office*.

Società di diritto australiano

Con tale definizione si intendono le società costituite in Australia o nei suoi territori. Esse possono avere varie forme e strutture, a seconda delle esigenze degli investitori. In particolare, possono essere costituite:

- a) *Public company*;
- b) *Private limited*;
- c) *Joint ventures*;
- d) *Partnerships*;
- e) *Trusts*.

Branch office (filiale). Una filiale è una "sede permanente" di una società estera, considerata "non residente" in Australia ai fini fiscali. Un "branch office" australiano di una società straniera (filiale) non è giuridicamente separato dalla società madre, pertanto quest'ultima risponde di tutti i debiti e delle obbligazioni della filiale. La dichiarazione dei redditi annuale di un branch office (che è pubblica) deve includere il resoconto fiscale consolidato della società di cui è filiale. L'uso di un "branch office" può creare difficoltà a livello pratico nei rapporti con l'organizzazione governativa australiana, con finanziatori o con terze parti. I terzi che instaurino rapporti commerciali con il "branch office" devono essere informati sulla natura della struttura legale della controllante straniera e sulla possibilità che essa stessa possa assumere obbligazioni in Australia. Il reddito imponibile della filiale comprende il reddito, non esentasse, proveniente da risorse australiane.

Privated limited (p.ltd.). Non può avere più di 50 azionisti non-dipendenti; può avere un minimo di un azionista; non può offrire pubblicamente né azioni né obbligazioni; i diritti dei membri al trasferimento delle azioni devono essere soggetti a restrizioni; deve avere almeno un amministratore residente in Australia e non è obbligata a presentare il proprio atto costitutivo presso la Australian Security and Investments Commission (al contrario della public company). La scelta di costituire una privated limited è considerata più idonea rispetto ad una public company se si intende costituire una società interamente controllata dalla società straniera e se non si intende effettuare una pubblica offerta di azioni o obbligazioni. Tale tipologia di società viene solitamente scelta dagli investitori stranieri interessati a stabilire attività commerciali proprie in Australia o che vogliono partecipare a joint ventures con partners australiani.



Public Company. Deve avere un minimo di 5 azionisti; almeno tre amministratori dei quali almeno due residenti in Australia; deve avere un "referente" residente in Australia; ed è obbligata a presentare il proprio atto costitutivo all'ASIC. Diversi possono essere i vantaggi di una Public Company: la responsabilità degli azionisti è normalmente limitata all'ammontare del loro conferimento di capitale nella società; le public companies possono raccogliere finanziamenti dal pubblico, tramite offerte pubbliche di azioni o obbligazioni da sottoscrivere; i profitti possono essere accumulati e reinvestiti senza necessità di essere invece ridistribuiti tra gli azionisti. Tale tipologia societaria è chiaramente meno flessibile rispetto alla Privated limited, richiedendo adempimenti inderogabili e predeterminati nell'organigramma societario e obblighi informativi ben precisi verso l'ASIC. La sua costituzione si giustifica pertanto prevalentemente in caso di investimenti di cospicue dimensioni.

Joint Venture. Un investitore straniero può decidere di investire direttamente in Australia partecipando ad una Joint Venture con uno o più soci. La caratteristica peculiare di una Joint Venture è che ogni partecipante acquista una quota di un prodotto o di un'attività comune e ne dispone in base agli accordi con le altre parti contrattuali.

Partnership. Secondo la legge australiana una partnership è un'associazione di persone che svolgono insieme un'attività di impresa con scopo di lucro. Fatta eccezione per alcuni tipi di partnership tra professionisti, è vietato costituire partnership commerciali con più di 20 persone. Una partnership nasce con un accordo tra le parti; i diritti e le obbligazioni dei soci vengono disciplinati con un accordo costitutivo avente forma scritta. Ciascun socio può partecipare, conformemente e nei limiti del contratto di partnership, alla gestione della partnership. La responsabilità dei soci per i debiti della partnership è illimitata, cosicché ciascun socio è pienamente e personalmente responsabile e quindi potrà anche essere convenuto in giudizio. In alcuni Stati australiani è consentita anche la costituzione di partnership a responsabilità limitata.

Trust. Un trust è un accordo in base al quale un soggetto, chiamato "trustee" (termine che in italiano potrebbe essere inteso come curatore in senso lato) dirige un'impresa (di norma una società a responsabilità limitata) o sostiene un investimento in nome e per conto di certi beneficiari. Esso viene costituito mediante la stipula di un contratto detto "scrittura fiduciaria".

Registrazione. Una società viene formalmente ad esistere con la registrazione presso l'Australian Securities and Investments Commission (ASIC; <http://www.asic.gov.au/>). Ogni società deve essere registrata in un registro delle imprese. La registrazione ha effetto costitutivo, ossia con essa la società viene ad esistenza. Ciascuna società operante in Australia deve avere una sede legale (registered office) in cui sia possibile indirizzare comunicazioni ed avvisi. L'indirizzo della sede legale deve essere dichiarato all'atto di richiesta di registrazione all'ASIC. La società o la persona fisica che intenda registrare una società deve presentare il prescritto modulo di richiesta all'ASIC: per le società straniere il modulo è il Form 402 ([www.asic.gov.au/asic/pdflib.nsf/LookupByFileName/402.pdf/\\$file/402.pdf](http://www.asic.gov.au/asic/pdflib.nsf/LookupByFileName/402.pdf/$file/402.pdf)); per costituire società con sede legale in Australia il modulo è il Form 201 ([www.asic.gov.au/asic/pdflib.nsf/LookupByFileName/201.pdf/\\$file/201.pdf](http://www.asic.gov.au/asic/pdflib.nsf/LookupByFileName/201.pdf/$file/201.pdf)).

Le società australiane e le società straniere registrate devono esporre il proprio nome unitamente al proprio Australian Company Number (ACN) o l'Australian Registered Body Number (ARBN) o l'Australian Business Number (ABN) su tutti i documenti pubblici e sui titoli negoziabili. Al fine di ottenere un ABN la società deve rivolgersi all'Australian Business Register (ABR; <https://abr.gov.au/>).

Tassazione Delle Società

Le questioni relative alla tassazione che sorgono nel contesto dello sviluppo di un'attività commerciale in Australia rientrano nella giurisdizione delle leggi Federali e Statali/Territoriali. L'imposta sul reddito delle società è applicata a livello di governo federale sulla base della differenza tra il reddito tassabile e le detrazioni permesse. In Australia l'anno fiscale, in riferimento al quale vengono determinati il reddito tassabile e le detrazioni, è normalmente l'anno che decorre dal 1° luglio al successivo 30 giugno. È tuttavia possibile chiedere, e ottenere, l'autorizzazione ad utilizzare un differente anno fiscale. Uno dei casi nei quali può essere ottenuto un periodo contabile sostitutivo è ad esempio in relazione alle società che siano controllate da enti offshore, per le quali vige un anno fiscale differente dall'anno fiscale Australiano.



Sono considerate “residenti ai fini fiscali” in Australia, le società registrate in Australia o in un Paese diverso dall’Australia, aventi la gestione ed il controllo centrali in Australia. Per questo motivo risulta importante il luogo in cui vengono assunte le decisioni prese dagli amministratori.

Le società fiscalmente residenti sono tenute a corrispondere le imposte sui redditi provenienti sia da risorse Australiane che estere. Mentre, le società fiscalmente non residenti vengono tassate solo sui redditi prodotti sul territorio tramite stabile organizzazione. Tuttavia, a differenza delle persone fisiche, assoggettate ad un sistema ad aliquote progressive strutturato su scaglioni reddituali, le società subiscono un’aliquota flat del 30%. Oltre all’imposta sul reddito, la società dovrà pagare le imposte sui redditi di capitale e le imposte sul ruolo paga concesse ai dipendenti. L’imposizione comprende il reddito monetario ed i benefici non liquidi. Alle società è concesso imputare le perdite a fini fiscali ad esercizi futuri (ma non ad esercizi passati) per un periodo massimo di sette anni.

Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

La materia degli investimenti esteri è disciplinata dal “Foreign Acquisition and Takeover Act” del 1975, il quale prevede che ogni investimento straniero di carattere immobiliare, residenziale o commerciale e gli investimenti stranieri volti all’acquisizione di partecipazioni in aziende australiane, debbano essere notificati ad una Commissione governativa consultiva, il Foreign Investment Review Board (FIRB), che esamina il progetto per l’eventuale approvazione successiva e definitiva del Ministero del Tesoro. Particolare cautela viene riposta dal Governo australiano agli investimenti in settori considerati sensibili quali quelli bancario, dell’aviazione civile e dei mezzi d’informazione.

Nell’agosto 2009, il Governo australiano ha varato alcune modifiche mirate a semplificare le procedure di investimento nei casi in cui non si rileva alcuna minaccia all’interesse nazionale. La modifica principale riguarda l’innalzamento da 100 a 219 milioni di dollari australiani della soglia al di sotto della quale non è necessaria un’autorizzazione governativa all’investimento.

Circolazione Delle Merci

Numerosi prodotti importati devono rispondere a delle richieste particolari. Tra queste si possono citare:

- le regole di quarantena che hanno per scopo di bloccare l’introduzione di organismi stranieri nocibili in Australia,
- un insieme di norme alle quali devono rispondere i prodotti alimentari così come numerosi prodotti di consumo.

Documenti di spedizione

Oltre alla dichiarazione in dogana (DAU), tradizionalmente richiesta per tutte le spedizioni, salvo all’interno dell’Unione europea, le spedizioni destinate all’Australia devono essere accompagnate dai documenti di seguito citati.

a) *Fattura commerciale*. Redatta in inglese (tre esemplari), deve menzionare:

- la descrizione approfondita e dettagliata dei prodotti;
- il numero di tariffa doganale secondo il sistema armonizzato;
- i costi d’imballaggio;
- i porti e aeroporti di entrata;
- il paese di origine;

A queste si aggiungono, all’occorrenza e secondo le condizioni di vendita:

- i costi aerei o marittimi;
- l’ammontare delle spese di assicurazione;
- i ribassi, gli sconti, gli storni ecc.

b) *Certificato fitosanitario*. Per la frutta, i legumi, le sementi e altri vegetali.



c) *Certificato sanitario*. Per le carni. Molti paesi tra i quali l'Australia hanno deciso di sospendere le loro importazioni di animali o di carne animale proveniente dall'Unione europea a causa del rischio di contaminazione da ESB (malattia della mucca pazza). È consigliabile informarsi presso il proprio importatore.

Trattamento degli imballaggi in legno

A partire dal settembre 2004, l'Australia accetta gli imballaggi trattati secondo le norme NIMP n° 15 ma con alcune restrizioni. Le condizioni precedenti relative al trattamento degli imballaggi in legno restano in vigore

a) *Imballaggi trattati con procedura a calore*. Gli imballaggi, trattati con il calore e derivati dal programma di conformità dovranno:

- essere privi di scorsa;
- essere accompagnati da un certificato di trattamento, la descrizione del trattamento (durata, temperatura);
- riportare i riferimenti della struttura abilitata;
- essere accompagnata da una packaging declaration che includa eventualmente una cleanless declaration quando la spedizione viene effettuata con un contenitore.

b) *Imballaggi trattati con procedura a fumigazione*. Gli imballaggi trattati per fumigazione, dovranno:

- rispondere a delle esigenze specifiche (vedere il sito AFFA sopracitato);
- essere accompagnati da un certificato di trattamento (sito AFFA);
- essere accompagnati dalla packing declaration che includa eventualmente una cleanless declaration quando la spedizione si effettua per mezzo di un contenitore.

Spedizione temporanea

Carnet ATA

L'esportazione temporanea in Australia è possibile per i prodotti ammessi a beneficiare di questa procedura:

- campioni commerciali;
- merci destinate ad essere presentate a fiere, mostre e altre manifestazioni commerciali;
- materiale professionale;
- merci in transito;
- spedizioni postali.

Altri documenti

Certificato speciale

Le autorità australiane richiedono dei certificati speciali per i vini frizzanti ottenuti con fermentazione secondaria

Dichiarazione del fabbricante

Per i prodotti contenenti piume.

Opportunità di mercato

I prodotti italiani vantano un elevato grado di penetrazione commerciale in Australia. Nell'ultimo decennio, le esportazioni italiane verso l'Australia sono raddoppiate grazie alla forte espansione economica del Paese ed alla crescita dei consumi privati. L'esaurimento della spinta propulsiva rappresentata dalla comunità italiana e la concorrenza delle produzioni asiatiche a basso costo hanno inoltre indirizzato l'export italiano verso i beni a più alto valore aggiunto (spostandosi dai prodotti tradizionali del "made in Italy" al comparto dei beni strumentali).

L'elevato livello di Pil pro-capite, la sofisticatezza dei consumi e la vicinanza ai mercati emergenti del Sud est asiatico, rendono il mercato australiano ben più dinamico e appetibile rispetto alla sua reale dimensione (22 milioni di abitanti). Per cogliere appieno le opportunità offerte dal mercato australiano è, tuttavia, necessario operare stabilmente nel Paese. Si sconsigliano operazioni estemporanee, scollegate da una conoscenza diretta del mercato. Nel caso di beni strumentali, è molto importante poter garantire servizi adeguati di assistenza post-vendita.



Le principali opportunità di penetrazione commerciale per le imprese italiane vanno ricercate nei seguenti settori: ingegneria civile e realizzazione di opere infrastrutturali; sub-forniture per il comparto minerario; costruzioni ed impiantistica; materiali per l'edilizia; macchine elettriche, mezzi di trasporto e movimentazione; macchinari ed attrezzature mediche; macchinari ed attrezzature per l'agricoltura (olio, vino); macchine utensili (in particolare modo meccano-tessile, lavorazione metalli e lavorazione vetro); tecnologie e servizi ambientali; tecnologie per l'energia pulita (carbone pulito; cattura e stoccaggio della CO₂; fotovoltaico, geotermia); sistemi di gestione delle risorse idriche.

Il settore alimentare è tradizionalmente uno dei punti di forza dell'export italiano in Australia e mantiene un trend costante. Si ritiene comunque tuttavia opportuno ampliare e migliorare l'immagine dei prodotti italiani su questo mercato aumentando la consapevolezza dei consumatori sulle caratteristiche dietologiche, di qualità e sicurezza dei nostri prodotti puntando anche su nuovi trends di consumo quale quello dei prodotti biologici.

Aspetti doganali

Focus sui prodotti alimentari

Lo schema d'ispezione dei prodotti alimentari importati è unito e segue il cosiddetto AQIS e Food Standards Australia New Zealand (FSANZ).

La legge che detta le basi per l'ispezione dei prodotti importati in Australia è l'Imported Food Control Act del 1992 (semplicemente l'Act). Il prodotto che non rispetta le disposizioni di sicurezza di questa legge è respinto dal paese dagli ufficiali autorizzati dall'AQIS. Gli standards di sicurezza sono quelli indicate dalla legge FSC (Australian Food Standards Code) e sono gli stessi che devono essere rispettati dai produttori interni. La FSANZ è responsabile di sviluppare e mantenere l'FSC come stabilito dalla legge del 1991 "Australian New Zealand Food Authority Act 1991".

Tutti i prodotti agro-alimentari importati devono per prima cosa rispondere alle disposizioni della legge di quarantena del 1908 (per il controllo di possibili malattie di animali e piante) e poi alle disposizioni dell'Act del 1992 per le materie relative alla sicurezza degli alimenti. Il processo viene fatto rispettare dall'AQIS monitorando i prodotti importati.

Per poter superare le richieste del sistema di quarantena è necessario per gli importatori ottenere un permesso di importazioni per prodotti soggetti a quarantena. Questo è necessario in particolare per prodotti come la frutta fresca, la verdura o gli alimenti che contengono latte, uova, carne o altri ingredienti di origine animale.

I prodotti importati potrebbero aver bisogno di un'ulteriore ispezione di quarantena per assicurare tutte le richieste della procedura prima di essere sottoposti al controllo (IF: Imported Food). Non è sufficiente superare il periodo di quarantena per passare allo sdoganamento IF. Generalmente, tutte le importazioni pubbliche richiedono un'entrata formale per essere inserite nel Servizio dei Consumatori Australiani (ASC). Questa procedura può essere effettuata manualmente presso un Ufficio dei Consumatori o richiesta elettronicamente attraverso il sistema autorizzato ACS Commercial System.

Un requisito per la distribuzione del vino in Australia è applicare un'etichetta con il nominativo del distributore (scritta valida sia in italiano o in inglese). L'etichetta può essere applicata sia dal produttore italiano che dal distributore australiano.

Calcolo delle tasse d'importazione

Il valore da pagare sulla merce importata è la sommatoria del:

- Custom duty;
- GST;
- Altre tasse (es. Wine Equalisation Tax),

Customs duty. La tassa d'importazione Australiana (Customs Duty) è calcolata sul Customs Value, che coincide con il prezzo del prodotto da importare convertito in dollari australiani. La custom duty varia per i beni alimentari dallo 0 al 10%. Per il vino è generalmente il 5%.



GST. La GST 10% (tipo l'IVA italiana) è applicata al totale della somma di più voci:

- Customs Value del bene importato
- Customs duty applicata alla particolare tipologia di bene importato (in questo caso al vino)
- Eventuali altre tasse (in questo caso la Wine Equalisation Tax)
- Eventuali spese di trasporto internazionali

Wine Equalisation Tax. La Wine Equalisation Tax (WET) è un'imposta sul valore di base del vino consumato in Australia. La si applica generalmente all'ultima vendita all'ingrosso, solitamente tra grossista e dettagliante, prima di aggiungere GST e il ricarico del bottle shop.

I soggetti che possono essere tenuti a pagare questa tassa sono tutti coloro che commerciano vino per il consumo nel territorio australiano. La WET può quindi essere pagata da produttori, grossisti ed importatori, mai dagli esportatori e dai venditori al dettaglio, in quanto è già compresa nel prezzo.

La WET viene applicata solo ad un certo tipo di prodotti che hanno un contenuto alcolico che varia da 1,15%Vol. a 22% Vol. In particolare uva da vino, prodotti da uve da vino, vino derivato da altri tipi di frutta o verdure, sidro, sidro di pere, idromele e sakè.

Il metodo di calcolo consiste nel moltiplicare il valore dei prodotti venduti durante l'ultima vendita all'ingrosso, per il 29%.

Aspetti specifici per l'esportazione del vino - etichetta

L'etichetta deve riportare almeno le seguenti informazioni in lingua inglese:

- la denominazione di vendita;
- il nome del produttore, il nome e indirizzo dell'importatore che si occupa della vendita del prodotto in Australia, in caratteri non inferiori a 1.5mm in altezza;
- il nome del Paese di origine del prodotto (solo se non indicato nell'indirizzo del produttore);
- data di scadenza del prodotto ("Use-by" o "Best Before"); la data e le indicazioni devono essere riportate in lettere maiuscole e in carattere non inferiore a 3mm in altezza;
- la gradazione alcolometrica;
- il peso netto, indicato secondo il sistema metrico decimale e il sistema anglosassone;
- la presenza di allergeni;
- le modalità di conservazione.

Trasporti

La questione dei costi è un fattore principale che determina gli aspetti operazionali dell'importazione. Di conseguenza viene utilizzato quasi esclusivamente il trasporto via mare, con l'eccezione dell'impiego del trasporto aereo per prodotti particolari che deperiscono velocemente, come ad esempio alcuni tipi di formaggi. Dato il lungo periodo di tempo necessario per il trasporto via mare e la distanza geografica tra Sydney e l'Italia la gestione dell'inventario e l'assicurazione di una quantità adeguata di merce sono d'importanza fondamentale.

La distribuzione dei prodotti alimentari

La struttura della GD alimentare australiana è molto concentrata: le quattro principali catene raggiungono da sole il 94% del giro d'affari del mercato. Il rimanente 6% è suddiviso tra supermercati indipendenti e altri piccoli dettaglianti. Negli ultimi anni si sono verificati grandi cambiamenti e nuovi fermenti sembrano anticipare ulteriori evoluzioni.

Un decisivo fattore di cambiamento nello scenario della grande distribuzione organizzata in Australia è l'ingresso del gruppo tedesco Aldi che ha aperto il primo punto vendita nel gennaio del 2001 ed ha seguito un ritmo di espansione notevole negli anni a seguire.

Woolworths: è il principale distributore del comparto alimentare, con una quota di mercato del 44%. Fa parte di un gruppo diversificato che comprende supermercati, grandi magazzini (BigW, Tandy, Dick Smiths), negozi di specialità (Australian Good Taste, WISH Gift Card, Green Grocer) ed una catena di distributori di benzina. Woolworth controlla in via diretta circa 950 punti di vendita, di cui 694 ipermercati (l'80% del fatturato), 150 centri specializzati in elettronica di consumo (7% del fatturato) e 105 grandi magazzini (10% del fatturato). Rispecchiando la concentrazione della popolazione australiana sul territorio, Woolworth possiede 544 ipermercati sul versante Est del continente Australiano, circa l'80% di tutti i punti vendita. Sia Woolworths sia



Coles, negli ultimi tempi, hanno significativamente incrementato la loro quota di mercato per l'acquisizione di distributori indipendenti, ma anche per l'ampliamento dell'assortimento e per la riorganizzazione delle strutture dei pdv.

Coles Myer: è il numero due dei grandi distributori australiani ed opera con diversi marchi. Controlla 670 ipermercati (Coles Savings), 73 Grandi Magazzini (Myer) e numerosi punti vendita Bi-Lo, i quali rappresentano ancora solo il 6% del fatturato totale, ma, in virtù del loro posizionamento nel segmento "hard discount", promettono un notevole incremento nei prossimi anni. Nel settore alimentare, oltre al controllo dei supermercati Coles e Bi-Lo, c'è la catena Liquorland e Vintage Cellars (alcolici) e Red Rooster (ristoranti a servizio rapido). Nel settore Grandi Magazzini controlla i seguenti marchi: Target, Myer, Megamart, K Mart & Officeworks. Il sottogruppo Coles Supermarket e Bi-Lo è diffusissimo nel mercato alimentare australiano.

Metcash Trading Ltd (multinazionale sudafricana) rifornisce una miriade di centri di distribuzione indipendenti in New South Wales, Victoria, Queensland e South Australia.

Franklins: è un'importante catena di supermercati indipendenti in Australia; nel 2001 la maggior parte dei centri Franklins è passata a Woolworth o a Coles; i rimanenti sono ora di proprietà della Pick'n Pay, multinazionale sudafricana del settore.

FAL (Foodland Associated Limited): è un distributore indipendente, attivo nell'Australia occidentale (Perth).

ALDI: gruppo tedesco, settimo al mondo per fatturato nel proprio settore. Si è posizionato nel segmento del "hard discount" come rivale diretto di Bi-Lo e Pick n'Pay.



ISTITUZIONI OPERANTI

SYDNEY (NUOVO GALLES DEL SUD) - CONSOLATO GENERALE

Level 45 "Gateway" - 1 Macquarie Place - Sydney N.S.W. 2000"
Tel. (+61 2) 93927900 e 93927990 - Fax (+61 2) 93927980
info.sydney@esteri.it
www.conssydney.esteri.it

AMBASCIATA D'ITALIA - CABBERRA

12, Grey Street - Deakin, A.C.T. 2600 - Canberra
Tel. (+61 2) 62733333 - Fax (+61 2) 62734223
ambasciata.camberra@esteri.it
www.ambcamberra.esteri.it

BRISBANE (QUEENSLAND) - CONSOLATO

199, George Street - 8' Level - Brisbane 4000
Tel. (+61 7) 32298944; Fax: (+61 7) 3229 8643
consolato.brisbane@esteri.it
www.consbrisbane.esteri.it

VICE CONSOLATO ONORARIO DI DARWIN

(Dipende dal Consolato di Brisbane)

1 Brigg Street. - Darwin NT 0800

PO Box 551 - Darwin NT 0801

Tel: (08) 8941 6396

Fax: (08) 8941 5353

E-mail: randproperties@octa4.net.au

ADELAIDE - CONSOLATO - Lo Stato dell'Australia Meridionale

398 Payneham Road Glynde - SA 5070

Tel: (08) 8337 0777 & (08) 8337 0185

Fax: (08) 8365 1540

Email: consolato.adelaide@esteri.it

MELBOURNE (VICTORIA) - CONSOLATO GENERALE

509, St. Kilda Road, Melbourne - VIC 3004

Tel. (+61 3) 98675744 - Fax (+61 3) 98663932

consolatogenerale.melbourne@esteri.it

www.consmelbourne.esteri.it

CONSOLATO ONORARIO DI HOBART

(dipendente dal Consolato Generale di Melbourne)

1st Floor, 151 Liverpool Street

Hobart TAS 7000

Tel: (03) 6234 5458

Fax: (03) 6231 3898

PERTH (AUSTRALIA OCCIDENTALE) - CONSOLATO

Level 2 - 1292 Hay Street - West Perth WA 6005

Tel. (+61 8) 93224500 - Fax (+61 8) 93229911

info.perth@esteri.it

www.consperth.esteri.it

Competente anche per l'Australia occidentale e le Isole Christams e Cocos

VICE CONSOLATO ONORARIO DI GRIFFITH

45 Kooyoo Street - PO Box 475

Griffith NSW 2680

Tel: (0269) 621 455 - Fax: (0269) 627 090

Competente per il territorio della Riverina

VICE CONSOLATO ONORARIO DI NEWCASTLE

55 Bourke Street

CARRINGTON NSW 2294

Tel. (0249) 613148

E-mail : ar_gualtieri@hotmail.com

Competente per: Newcastle, Cessnock, Maitland, Singleton, Muswelbrook,
Port Stephen, Scone, Patrick Plains, Dunsog, Denman, Murrurundi, Merriwa



VICE CONSOLATO ONORARIO DI WOLLONGONG

238 Cowper Street
Warrawong NSW 2502

VICE CONSOLATO ONORARIO DI CAIRNS

35 Grafton Street - PO Box 7612
Cairns QLD 4870
Tel. (07) 4031 6676
Fax (07) 4031 4627
flanza@c130.aone.net.au

Competente per i distretti di Atherton, Cairns City, Cardwell, Cook, Douglas, Eacham, Herberton, Johnston, Mulgrave, Woothakata

VICE CONSOLATO ONORARIO DI TOWNSVILLE

5 Cypress Drive - Annandale QLD 4812
Tel. (07) 4725 2861
Fax. (07) 4725 6154

Competente per i distretti di Hinchimbrook, Townsville, Thuringowa, Dalrymple, Charters Towers, Ayr, i centri di Camooweal, Urandangi, Boulia, Winton, Hughenden e Richmond

BANCHE ITALIANE E ITALIAN DESK

SYDNEY HVB GROUP

Gruppo Unicredit - Ufficio di Rappresentanza
Level 30 / 88, Philippst. - Sydney 2000 NSW
Tel. 0061 2 93 75-23 80 - 0061 2 93 75-23 88

CAMERA DI COMMERCIO

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA ITALIANA - ADELAIDE

262a Carrington Street - S.A. 5000 Adelaide
Tel. +61 8 82324022 - Fax +61 8 82324033
icci@optusnet.com.au
www.italianchamber.net.au

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA ITALIANA - SYDNEY

26/44, Market Street - NSW 2000 Sydney
Tel. +61 2 92625744 - Fax +61 2 92625745
info@icciaus.com.au
www.icciaus.com.au

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA ITALIANA IN AUSTRALIA - BRISBANE

P.O.B. 2206 - Milton QLD - 4064 Brisbane
Tel. +61 7 33922499
Fax +61 7 33921022
info@icci.com.au
www.icci.com.au

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA ITALIANA IN AUSTRALIA - PERTH

Lev 2, 1292 Hay Street - West Perth 6005 Perth
Tel. (+618) 9481 4988
Fax (+61 8) 9321 5733
info@icci.asn.au
www.icci.asn.au

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA ITALIANA IN AUSTRALIA - MELBOURNE

Level 5, 499 St. Kilda Road - VIC 3004 Melbourne
Tel. +61 3 98665433
Fax +61 3 98677337
info@italcham.com.au
http://www.italcham.com.au/



ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO - I.C.E.

Italian Trade Commission - Sydney
St. Martin Tower Level 24 - 31 Market Street
P.O. Box Q 183 QVB Post Office
Sidney New South Wales 1230
Tel. +61 2 92612277
Fax +61 2 92612479
sydney.sydney@ice.it
www.ice.it/paesi/oceania/australia/ufficio.htm?sede

ITALIAN TRADE COMMISSION MELBOURNE

Mezzanine, 509 St. Kilda Road - Melbourne VIC 3004
Tel. +61 3 98662044 - 98664622
Fax +61 3 98666500
melbourne.melbourne@ice.it

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

MELBOURNE
233 Domain Road
South Yarra 3141
Tel. +61 3 9866 5931
Fax +61 3 9867 3696
iicmelbourne@esteri.it

SYDNEY
Level 45, Gateway, 1 Macquarie Place
Sydney NSW 2000
Tel. 61 2 9392 7939
Fax 61 2 9392 7935
iicsydney@esteri.it

RAPPRESENTANZA DELL'UNIONE EUROPEA IN AUSTRALIA

18, Arkana Street, Yarralumla ACT - 2600 Canberra
Media Contact: Roger Camilleri
Tel. +61 2 6271 2744 (business)
Tel. + 61 2 6285 4165 (home)
Mob. 0412 142 128
delegation-australia@ec.europa.eu
www.delaus.ec.europa.eu/about_us/index.htm

Fonti:

Ministero italiano per il Commercio Estero
Ministero degli Affari Esteri italiano
I.C.E. - Istituto nazionale per il Commercio Estero
ISTAT - Istituto nazionale di statistica
SACE, Italia
CIA - Central Intelligence Agency (The World
Factbook), USA
Euromonitor International, London (UK)
Agenzia delle Dogane, Italia